



**Al CEO di Intesa Sanpaolo**  
**Al Direttore Generale di Intesa Sanpaolo Group Services**  
**Al Responsabile della Direzione del Personale**  
**A tutti i colleghi**  
**Al Presidente della Regione Campania**  
**Al Sindaco di Napoli**  
**Al Presidente della Provincia di Napoli**  
**Agli Organi di Stampa Nazionali e Regionali**  
**Alle Delegazioni Trattanti**  
**Alle Segreterie degli Organi di Coordinamento**  
**Alle Strutture Territoriali**

In data 15/9 si è tenuto un incontro nel quale l'Azienda ha illustrato le ricadute del "Progetto 8000" su Intesa Sanpaolo Group Services.

Appare lampante dal disegno illustrato un forte disinvestimento dalle strutture Centrali di Intesa Sanpaolo Group Services di Napoli e della Campania. Infatti alla recente dismissione della Direzione Operations di Centrale (DOC), completamente scomparsa dal territorio Campano, seguono i disinvestimenti sottoelencati, come da piano:

- Soppressione Ufficio Estero Specialistico, nonostante sia sempre stato e sempre riconosciuto dall'Azienda come un Ufficio di alta qualità ed elevatissime prestazioni, fiore all'occhiello del settore
- Soppressione Ufficio Small Business con allocazione delle relative attività su altri Poli
- Massiccia sottrazione (90) di risorse giovani e di qualità
- Chiusura della Control Room, con trasferimento delle attività sul Polo di Milano, con l'ulteriore aggravante che su Milano la gestione della Control Room sarà affidata a Società Esterne

A questo va aggiunto che Napoli sarà il Polo Hub dei distaccamenti satellite di Bari e Cosenza. Entrambi i distaccamenti non sono da considerarsi strategici, nell'ambito del nuovo modello organizzativo, in quanto, al lordo degli esodi, il primo consta ad oggi di circa una settantina di unità ed il secondo ha, ad oggi, un organico di circa trentacinque risorse.

**Tali decisioni le riteniamo scorrette sia sul piano politico sia sul piano sociale.**

Alla luce di quanto descritto e di quanto ipotizzabile nel breve futuro, vista anche la risibile quantità di assunzioni che si prevedono alla fine del percorso previsto dall'accordo del 29 luglio, in Campania ed in tutto il Mezzogiorno, stigmatizziamo le evidenti contraddizioni tra il piano industriale e quanto rappresentato più volte dai massimi vertici aziendali, CEO in testa, che in pubbliche dichiarazioni hanno sottolineato la valenza strategica degli investimenti sul Mezzogiorno.

Dallo scenario sembra quasi prefigurarsi un'avversione verso il territorio Campano quale catalizzatore di pulsioni antimeridionaliste.

Pertanto, chiediamo alle Strutture Territoriali Sindacali di vigilare ed analizzare con accuratezza le ricadute occupazionali, negative, rivenienti dalle sottrazioni di attività appena descritte aggravate dal saldo negativo, uscite per esodi entrate per assunzioni, che si prevede a conclusione del piano industriale.

Chiediamo inoltre il coinvolgimento degli organi di stampa, delle Istituzioni territoriali e della società civile affinché, ancora una volta, la Campania, e con essa tutto il Mezzogiorno, non subisca nell'immediato ed in prospettiva la riduzione delle attività e conseguentemente della forza lavoro in barba alla sempre sventolata e ovunque dichiarata rilevanza strategica degli investimenti nel Mezzogiorno, quale volano di sviluppo per l'intero Paese.

**Le RR.SS.AA.  
ISGS – Napoli**

**Napoli, 23 settembre 2011**

**Intesa Sanpaolo Group Services**

**DIRCREDITO – FABI – FISAC/CGIL – SINFUB – UGL - UILCA**